

A Siena il bastone di Simone Fonseca, priore dei Caporioni di Roma Una millenaria storia di potere

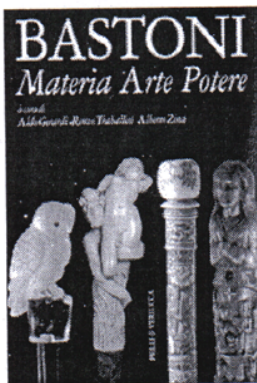
Resterà aperta fino al prossimo 1° novembre, a Siena, la mostra "Bastoni. Materia, arte e potere" allestita nella Sala San Leopoldo del Complesso museale di Santa Maria della Scala. La bella esposizione, unica nel suo genere, raccoglie più di 500 esemplari di diverse epoche (i più antichi risalgono al XIV secolo), ottenuti in prestito da musei e collezioni private. Da comando, da passeggio, di ispirazione e funzione religiosa, espressione del gusto popolare, massonico, etnici e persino erotici: sono solo alcune delle classificazioni che si possono dare ai bastoni. Innumerevoli nel corso dei secoli i materiali impiegati per realizzarli. Dal legno e l'avorio alla ma lacca, oltre all'argento, l'oro, la porcellana. Per quanto

riguarda le decorazioni e gli intarsi i soggetti sono infiniti: di ispirazione marina, storica, fantastica, esotica, solo per fare qualche esempio. Lo sconfinato mondo dei bastoni comprende esemplari che si trasformano in ombrello, sedia, custodia per una spada, una pistola, un pugnale e anche per un più innocuo completo pic nic con coltello e forchetta. Nella mostra senese, pensata non solo per gli appassionati cultori della materia, ma soprattutto per quanti vogliano con curiosità avvicinarsi alla storia millenaria di questo poliedrico accessorio, è possibile ammirare il bastone di priore dei caporioni di Roma appartenuto al marchese Simone Fonseca (1681-1748), ultimo esponente della famiglia a ricoprire cariche capitoline. Il bastone,

forgiato nel legno, è dipinto in oro e reca iscritti in alto e in basso, a caratteri e cifre nere, i mesi e l'anno di durata della carica. Al centro è ben conservato lo stemma del Comune di Roma con le lettere S. P. Q. R. Il Catalogo realizzato in occasione della mostra (edito da Priuli & Verlucca, 380 pagine, illustrazioni a colori di oltre 500 bastoni di provenienza pubblica e privata, euro 45,00) è stato curato da Aldo Gerardi, Renzo Traballoni e Alberto Zina, tre collezionisti che da circa vent'anni raccolgono bastoni in Italia e all'estero, cui va anche il merito dell'esposizione. "Il bastone, segno forte di potere, autorità e dignità - spiega Alessandro Falassi in uno dei saggi contenuti nel prezioso volume - accompagna il cam-

mino dell'uomo almeno dal Quaternario nella funzione di utensile arcaico. Entra poi nella storia come oggetto di lusso. Erodoto testimonia di bastoni babilonesi scolpiti con un pomo decorato a fiori, frutti, animali o emblemi". Il catalogo, una guida utile e chiara per orientarsi nello studio storico-artistico di questo accessorio dalla forte valenza culturale, contiene anche interessanti contributi sulla classificazione corrente dei bastoni e il loro valore simbolico e antropologico nel corso dei secoli a firma di Paolo Fabbri e del noto antiquario londinese Michael German.

Annalisa Venditti



di Cinzia Dal Maso

Dal ricordo più o meno sbiadito di lunghe letture sui banchi di scuola, fino ai supereroi di celluloido dai muscoli guizzanti e scintillanti armature dei nostri giorni, i personaggi dell'Iliade continuano a parlarsi delle loro contese, dei loro sentimenti d'ira, di pietà o d'amore per la propria terra, nonostante l'inarrestabile trascorrere dei secoli, anzi dei millenni.

E il poema più noto dell'antichità torna ora prepotentemente agli onori delle cronache grazie alla nuova, grande mostra del Colosseo - a cura di Angelo Bottini e Mario Torelli - che intende restituire tutta la sua integrità filologica al racconto di Omero, chiuso dai funerali di Ettore e dall'episodio denso di amore paterno, in cui il vecchio Priamo non si ferma di fronte a nulla pur di prendere tra le braccia, ancora una volta, il corpo del figlio. La caduta di Troia, frutto della successiva fortuna del poema in età ellenistica, nell'esposizione è solo suggerita dal mitico cavallo, mentre la Tabula Iliaca, bassorilievo in marmo dai Musei Capitolini, racconta la fuga di Enea che aprirà la strada alla nascita di nuovi miti.

Il percorso espositivo si apre con un accenno ai prodromi, e cioè agli episodi fondativi del poema, come il giudizio di Paride.

Le successive due sezioni si dividono nella galleria di dei ed eroi, che si affollano nei 24 libri dell'Iliade. Statue e teste marmoree ricordano come le divinità partecipino ed influenzino le gesta di re, principi e guerrieri, a cominciare da Teti, ninfa e madre di Achille rappresentata dalla splendida scultura di Palazzo Massimo, rinvenuta nei pressi della Stazione Termini, dal lato di via Marsala. La dea è seduta sul suo trono con le gambe accavallate, con il mento sorretto dalla mano e lo sguardo che si perde lontano, oltre l'orizzonte, dove il mare, suo regno, si confonde con il cielo. Il bel volto dai lineamenti delicati è incorniciato dai fitti riccioli trattenuti da una benda



Una grande mostra al Colosseo sugli dei e gli eroi dell'Iliade

La guerra di Troia all'Anfiteatro Flavio

leggera e coperti sulla nuca dal mantello gonfiato dalla brezza marina. Prezioso è il gioco del pannello della veste leggera cinta sotto il seno, che copre le belle e prosperose forme divine. Le è accanto un paffuto piccolo tritone dalla doppia coda di pesce, che spinge con veemenza un braccino in avanti, contribuendo alla dinamica dell'intera composizione. Se oggi l'identificazione della scultura con Teti è tranquillamente accettata, nel passato furono proposte varie interpretazioni per il gruppo. In particolare, il Lippold pensava si trattasse della personificazione di una città costiera, su modello della famosa Tyche di Antiochia di Eutichide di

Sicionia, allievo di Lisippo. La dea che fu la più agguerrita sostenitrice dei troiani è rappresentata in mostra dalla superba Aphrodite Charis proveniente dal Palatino. Più complessa, invece, la ricerca iconografica degli eroi greci e troiani, i quali spesso si celano sotto immagini idealizzate, come è il caso di Achille, identificabile nella splendida figura dell'eroe nell'Anfora del Pittore di Achille, prestito eccezionale dei Musei Vaticani o nella testa del Doriforo del Museo Barracco. Difatti, sottolinea Torelli, "se si crede all'opinione più diffusa tra gli studiosi d'arte classica, Policleto avrebbe raffigurato Achille nella sua scultura più

celebre, il Doriforo o portatore di lancia, la statua-manifesto destinata a illustrare il Canone, il manuale da lui composto per dimostrare la totale commensurabilità della figura umana; il messaggio relativo alla nuova dimensione dell'eroe non poteva essere più esplicito".

Priamo e la figlia Cassandra vengono raffigurati in una pittura pompeiana, mentre la mite Andromaca è protagonista di un rilievo del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria.

La sezione successiva illustra, verso dopo verso, le scene d'amore e di guerra del poema che canta ed esalta un sistema di valori profondi e aristocratici,

fondamento dell'antica civiltà greca. Ne è dimostrazione il ricco apparato didascalico ed illustrativo della mostra che accompagna i saggi contenuti nel catalogo Electa (264 pagine, 40 euro). Anche i raffinati etruschi furono grandi estimatori dell'Iliade e ne conoscevano i personaggi e le loro vicende. Ne è testimonianza, tra le tante, uno specchio di bronzo inciso con Paride che seduce Elena, proveniente da Palestrina e conservato al Museo di Villa Giulia.

Nello spazio incoronciato da palmette a tre petali, si vede una giovane donna adagiata su un letto coperto da stoffe decorate a meandro: è la bella moglie di Menelao, causa della guerra di Troia. Lo garantisce l'iscrizione "Elina". La regina, poggiata a due morbidi cuscini, stringe tra le braccia la piccola Ermione. Seduto accanto al letto è Paride, Elaxsantre, completamente avvolto in una tunica che gli copre anche la testa. Davanti ai due, in piedi, è una figura femminile con i corti capelli trattenuti da una benda, nientemeno che la dea Afrodite, per gli etruschi Turan, decisa a farli innamorare. Infine, non si poteva dimenticare Omero, di cui il ritratto dei Musei Capitolini sarà il nume tutelare della mostra.

Un impegno davvero notevole quello degli organizzatori, che ha permesso di raccogliere insieme tanti pezzi così significativi. Infatti, come spiega Mario Torelli nel Catalogo, "il poema non è stato generoso produttore di immagini per tutta la durata più che millenaria della produzione artistica del mondo antico". I grandi valori etici, i sentimenti possenti di amore, odio e ira "non si prestano facilmente ad essere tradotti in immagini". "A questa difficoltà - prosegue lo studioso - si aggiunge il fatto che nell'Iliade in ultima analisi sono molto poco numerosi i momenti che meglio si prestano alla rappresentazione figurata, e cioè gli snodi drammatici dell'azione narrata".

La mostra potrà essere visitata fino al 25 febbraio 2007. Orari: 8.30-19 dal 9 al 30 settembre; 8.30-18.30 dal 1° ottobre all'ultimo sabato di ottobre; 8.30-16.30 dal 1° novembre al 31 dicembre. Chiuso il 1° gennaio, il 25 dicembre; 8.30-16.30 dal 2 gennaio al 15 febbraio; 8.30-17 dal 16 febbraio. La biglietteria chiude un'ora prima. Ingresso: intero 10,00 euro, ridotto 6,00 euro. Per informazioni e visite guidate: Pierreci, tel. 06.39967700, www.pierreci.it

Pagina a cura di Antonio Venditti www.specchioromano.it



La notte per Michelangelo Pace

Mostra di immagini e parole alla Sala Santa Rita di via Montanara

"Arriva la notte e giungono i sogni. Un corpo leggero si separa dal noi pesante e corre ad esplorare un non-tempo e un non-luogo perfettamente relativistico, dove il vorrei e il temo, l'ovvio e l'ermistico, il quotidiano e il fenomeno si fondono in una silenziosa, non dicibile ironia gravida di realtà. E' questo lo spazio, anzi il non-spazio, dove incrocio colori, grafica, materiali, foto, poesia e pennelli per delineare un non-reale più reale dei reality, dove l'uomo ha testa di volpe e ali di metallo, la donna sen di starlette e squame di vinile, dove oggetti camminano accompagnati da gambe di pin up separate dalla pin up e televisori trasmettono come sempre il nulla". Così l'illustratore e scenografo Michelangelo Pace descrive le atmosfere della sua mostra di immagini e parole "... e viene la notte", che rimarrà fino al 4 ottobre alla sala Santa Rita in via Montanara 8, adiacente a piazza Campitelli. L'esposizione è stata inaugurata in occasione della Notte Bianca con la lettura de "I Racconti del Terrore"

di Edgar Allan Poe, il poeta e narratore "notturno" e "nero" per eccellenza. Gabriele Lavia, Magda Mercatelli, Raffaella Azim, Mia Benedetta, Lorenzo Lavia, Giovanni Costantino, Chiara Valentini, Oliviero Beha, Giuliano Esperanti, Maria Rosaria Omaggio ed altri artisti e giornalisti hanno interpretato i racconti dello scrittore americano accompagnati dalla selezione musicale curata da Cesare Scarton. Michelangelo Pace è nato in Sicilia, nei luoghi di Pirandello, nel 1959. Dopo il diploma all'Accademia Albertina di Torino, si è trasferito a Roma, dove per diversi anni si è dedicato alla pittura, fotografia, scenografia, cinema e teatro, lavorando con personalità storiche del mondo dello spettacolo italiano: Mauro Bolognini, Steno, Ugo Gregoretti, Aldo Trionfo, Alberto Sordi, Mario Carotenuto. Questo periodo ha lasciato profonde tracce nella sua opera, anche quando ha scelto di dedicarsi esclusivamente all'arte visiva.

Per l'Armando editore Pace ha illustrato una serie

completa di testi scolastici e diversi libri di opere teatrali per l'infanzia, che contengono schemi per scenografie e costumi, romanzi e racconti. Ha collaborato con la storica testata musicale italiana Ciao 2001, realizzando anche la parte visiva di un'enciclopedia del rock.

Pubblica disegni e collage per l'Espresso, Musica di Repubblica, Courier International e molte altre riviste, realizzando inoltre disegni, stampe e pannelli per importanti campagne pubblicitarie nazionali. Nel frattempo prosegue con la sua personale ricerca artistica esplorando in particolare le possibilità del collage, l'accostamento di materiali come stoffa, rame, vetro e plastiche. Partecipa a mostre collettive e personali a Roma e in Puglia e pubblica quattro libri di vignette satiriche.

Dal lunedì al venerdì, alle 10 alle 18, con ingresso libero.

A. V.